

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) Ente proponente il progetto:

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

Caritas diocesana di LIVORNO

Storia. La Caritas diocesana di Livorno nasce nel 1973 per iniziativa del Vescovo Ablondi che, contemporaneamente, istituisce presso la curia l'Ufficio della Carità del Vescovo, antenato del Centro di Ascolto.

Nel 1979, la Caritas diocesana partecipa alla costituzione del Centro Mondialità Sviluppo Reciproco.

Nel 1983, in seguito alla costruzione della Casa Circondariale "Le Sughere", nasce la Commissione Carcere e nel 1988 viene aperta "L'incontro", una casa di accoglienza per le famiglie dei carcerati che stanno scontando la pena detentiva lontano dal territorio di residenza e per quei carcerati che possono usufruire di permessi, licenze o di un regime di pena alternativa.

La chiusura della mensa comunale fa da stimolo alla nascita di una piccola esperienza di cucina sociale, "La Stanza". Questa esperienza, inizialmente legata a una parrocchia, è in nucleo di quella che oggi è la mensa della Caritas, che fornisce oltre sessantamila pasti l'anno a vantaggio di persone in condizione di bisogno.

Nel 1985, dall'esperienza del soggiorno estivo di Castiglioncello, nasce la Commissione Caritas per l'Handicap.

Nel 2000, in collaborazione con le istituzioni pubbliche e con l'Arci, Caritas è partner del progetto Social Emergency First Aid che offre ospitalità di emergenza a persone maggiorenni.

Il 22 maggio 2004 Caritas inaugura l'attuale sede, il Porto di Fraternità di via delle Cateratte. Al suo interno sono ospitati il Centro di Ascolto diocesano "Mons. Savio", la mensa sociale "G.B. Quilici", la Casa di Accoglienza "Don R. Angeli".

Nel 2005, sempre a maggio, diventa operativo il servizio di accoglienza rivolto a donne sole o con figli vittime di violenza.

Il 12 dicembre 2005 il Vescovo Coletti istituisce la Fondazione Caritas Livorno Onlus e realizza un'oggettiva separazione tra l'Ufficio diocesano per la Pastorale della Carità e le attività legate alla gestione economica amministrative dei servizi e delle strutture.

Il 22 dicembre 2011 la Caritas e la Congregazione delle Figlie di Sant'Anna inaugurano "Villa Benedetta", una casa famiglia per madri con bambini in condizioni di disagio tale da compromettere, secondo i servizi sociali, l'assolvimento delle regolari funzioni di educazione e accudimento.

A dicembre 2013 apre i battenti "Sorgenti di Carità", in via Donnini 167, un polo di attività culturale e ricreativa per la città. Troveranno spazio all'interno della nuova struttura la Scuola dei Mestieri (che promuove la riattivazione sociale delle persone disoccupate attraverso corsi di formazione non formale ai mestieri artigiani), il Centro per la Famiglia (che offre servizi e accompagnamento alle famiglie svantaggiate), il Centro Diurno per persone senza dimora (per un'educazione all'uso creativo del tempo libero) e, in generale, le attività di informazione, formazione e sensibilizzazione promosse dalla Caritas. Il primo piano dell'edificio verrà destinato al progetto "Sorgenti Donna", cioè all'accoglienza di donne sole o con figli sulle quali non è attivo alcun provvedimento da parte dell'autorità giudiziaria.

A giugno del 2014 viene inaugurata la comunità educativa a dimensione familiare "Casa Papa Francesco", che accoglie bambini dagli 0 agli 8 anni per cui sia stata disposto dai servizi sociali l'allontanamento dalla famiglia di origine.

In occasione del Giubileo della Misericordia la Diocesi ha deciso di lanciare la realizzazione di un nuovo

complesso immobiliare a destinazione sociale nell'area del quartiere popolare di Corea che in passato ha ospitato il Villaggio scolastico di Don Alfredo Nesi. La nuova struttura, che si chiamerà appunto "Villaggio della Carità", sarà la nuova sede della Caritas diocesana e della Fondazione Caritas Livorno Onlus e permetterà di potenziare i servizi svolti attualmente e di dare avvio a nuovi innovativi progetti.

Oggi. Gli assi principali di intervento sono:

1. **Povertà estrema**

Attraverso i servizi del Porto di Fraternità, (mense, docce e vestiario) Caritas quotidianamente offre assistenza e accompagnamento alle persone senza dimora, sole o in condizioni di grave marginalità.

2. **Spreco e povertà alimentare**

Attraverso i progetti *Goccia a Goccia*, *Pane Quotidiano* e *Pane Per Tutti* Caritas ha costruito una Rete Territoriale di raccolta e distribuzione delle eccedenze del circuito di produzione e consumo che si svolge sul territorio.

3. **Emergenza abitativa**

Caritas gestisce in convenzione col Comune di Livorno una serie di alloggi per l'accoglienza di famiglie in programmi di emergenza abitativa, ma ha sviluppato un proprio progetto di intervento (*A.R.CA. Accogliere, Responsabilizzare, Creare Autonomia*) per sperimentare modalità innovative di presa in carico puntando sulla valorizzazione delle risorse dei nuclei accolti in un'ottica rigenerativa di promozione dell'autonomia.

4. **Sostegno ai redditi minori**

Caritas ha costituito un *Fondo di Solidarietà* alimentato dalle donazioni di istituzioni, enti privati, singoli cittadini per sostenere i redditi più fragili e gli sforzi di reinserimento lavorativo delle persone disoccupate. Caritas ha anche attivato uno sportello di micro-credito (*Prestito della Speranza*).

5. **Sostegno alla Famiglia**

Caritas ha costituito un *Centro per la Famiglia*: un luogo dove i nuclei con figli minori che si trovano a vivere un momento di difficoltà possono accedere a un sostegno globale realizzato attraverso l'attivazione di un'équipe multidisciplinare. Caritas gestisce insieme alla Congregazione delle Figlie di Sant'Anna inoltre una casa famiglia per gestanti e madri con figli in situazioni di disagio.

6. **Tutela dell'infanzia**

Caritas gestisce insieme alla Congregazione delle Figlie della Carità *Casa Papa Francesco*, una comunità educativa a dimensione familiare per bambini al di sotto degli 8 anni per cui i servizi sociali abbiano disposto l'allontanamento dai genitori. Caritas è inoltre impegnata per la promozione della ricchezza educativa e del diritto allo studio e al successo formativo attraverso uno sportello apposito all'interno del Centro per la Famiglia.

7. **Accoglienza migranti**

Attraverso il progetto SPRAR e il progetto Accoglienza Profughi (entrambi banditi dalla Prefettura per conto del Ministero degli Interni) Caritas gestisce sul territorio strutture per persone straniere inserite in programmi di protezione internazionale offrendo servizi dedicati che vanno dalla risposta ai bisogni primari all'attività di orientamento e accompagnamento ai servizi del territorio fino al sostegno attivo all'inserimento sociale.

8. **Sostegno alla riattivazione sociale delle persone disoccupate**

Caritas ha costituito nel 2014 la *Scuola dei Mestieri* per offrire opportunità di riattivazione sociale attraverso la formazione ai mestieri artigiani a persone disoccupate e/o a rischio di marginalità. In convenzione col Comune di Livorno, Caritas gestisce anche un programma di borse lavoro.

9. **Orientamento legale e socio-sanitario**

Caritas ha attivato due sportelli di consulenza e orientamento: uno sulle questioni legali e l'altro, in collaborazione con l'Associazione Medici Cattolici Italiani, sull'accesso ai servizi di cura medica, specie tenuto conto il costante allungamento dei tempi di attesa per le prestazioni sanitarie pubbliche, che favorisce la dispersione del disagio.

10. **Promozione del volontariato, costruzione di reti di solidarietà e presidi di prossimità**

Caritas ha rafforzato il suo impegno per la promozione di un volontariato di qualità, per la costituzione di presidi di prossimità in ogni parrocchia e per la standardizzazione degli strumenti di osservazione e di intervento.

Trasversale ai settori di intervento è stato l'impegno di Caritas nella ricerca e nella sperimentazione di nuove modalità di presa in carico dei bisogni, ispirata a una logica generativa dell'intervento di aiuto che è stata al centro di un progetto condotto insieme alla Fondazione Zancan e alla Scuola Sant'Anna di Pisa.

Nella sua attività Caritas opera in rete con istituzioni, parrocchie e altre realtà del Terzo Settore locale. Sono collaborazioni ormai stabili quella con la Pubblica Assistenza, la Misericordia, il Centro Servizi Donne Immigrate, Ippogrifo, Randi, Comunità di Sant'Egidio, l'Associazione La Casa, Ronda della Carità, Arci solidarietà, l'Ufficio diocesano per la Pastorale Familiare e quello per la Pastorale Giovanile, l'Associazione Progetto Strada, l'Associazione Medici Cattolici Italiani, le Congregazioni delle Figlie della Carità, delle Figlie di Sant'Anna e delle Figlie del Crocifisso. A queste si aggiungono collaborazioni saltuarie, su progetti specifici, come quella recentemente stabilita con l'Associazione Cure Palliative Onlus. Caritas è promotrice

di una messa in rete delle realtà parrocchiali cittadine sia per far fronte al bisogno alimentare sia per promuovere il decentramento dei servizi e la nascita di presidi di prossimità. Importantissimo nelle attività di Caritas il rapporto con la Fondazione Livorno che, al di là della sua attività di ente finanziatore, negli anni si è venuto sempre più profilando come una stretta collaborazione sul piano della lettura dei bisogni del territorio e della programmazione degli interventi.

Sul fronte istituzionale, Caritas è aggiudicataria di bandi pubblici emanati dalla Prefettura per conto del Ministero degli Interni per l'accoglienza di persone inserite in programmi di protezione internazionale e ha sottoscritto col Comune di Livorno specifiche convenzioni per l'emergenza abitativa, il bisogno alimentare, le case famiglia (queste ultime sono convenzionate anche con alcune Asl regionali). Caritas e Comune di Livorno sono partner nel progetto per l'Help Centre presentato al Piano Nazione per la Riqualificazione Sociale e Culturale della Aree Urbane Degradate.

In partnership con la Fondazione Zancan di Padova e la Scuola Universitaria Superiore Sant'Anna di Pisa, Caritas ha realizzato tra il 2015 e il 2016 il progetto sperimentale "Non posso aiutarti senza di te" dedicato al welfare generativo.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:
CARITAS DIOCESANA DI LIVORNO
Via delle Cateratte, 15 cap 57122 città Livorno
Tel. 0586 884693 - Fax 0586 829595 - E-mail (solo per informazioni): segreteria@caritaslivorno.it
Persona di riferimento: Maria Antonietta Drago

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE 1^a CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

Ritorno alla Terra - Livorno

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: Educazione e Promozione Culturale
Area di intervento: Educazione al cibo
Codice: E4

6) Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:

Settore di intervento

Il progetto nasce in seno ai servizi che Caritas gestisce sul territorio e ha l'obiettivo di promuovere un rapporto responsabile col cibo in nome del diritto di tutte le persone a un'alimentazione nutriente e gratificante. L'attività di ascolto e accompagnamento svolta ha infatti rivelato la strategicità di un intervento di educazione alimentare nel quadro del più generale impegno di contrasto alle povertà e di promozione dell'autonomia e della responsabilità reciproca.

Il progetto prende di mira il tema della povertà alimentare e ne coglie tre dimensioni: 1) la malnutrizione in persone troppo povere per provvedere autonomamente al loro sostentamento; 2) gli squilibri ponderali (sovrappeso e obesità) in persone che- per svantaggio sociale, economico e culturale- non accedono a un'alimentazione sana ed equilibrata; 3) lo spreco alimentare generato dal circuito di produzione e consumo sul territorio.

Contesto

Livorno conta al 30/06/2016 159.025 residenti, di cui 76.099 sono uomini (47,85%) e 82.926 donne (52,15%). La popolazione straniera residente è di 11.518 persone (7,24%). Al 31/12/2015 la distribuzione per fasce di età registrava uno squilibrio significativo: 41.242 persone hanno più di 75 anni, contro le 26.248 che ricadono nella fascia tra gli 0 e i 19 anni. Significativa la flessione che si registra nella fascia tra i 20 e i 24 anni (la popolazione è di 6.741 unità) e tra 25 e 34 anni (15.670 persone). La popolazione senza dimora censita ufficialmente dall'Ufficio Statistica del Comune di Livorno è di 58 unità, ma la ricerca condotta da Istat insieme al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e alla Caritas Italiana nel 2015 rivela una situazione sommersa stimata superiore alle 400 unità.

Aree di bisogno e indicatori

Il territorio livornese ha conosciuto nel corso degli ultimi anni un significativo impoverimento. La crisi economica globale ha trovato un tessuto produttivo impreparato a reggerne l'urto e ha inferto un duro colpo alla coesione sociale del territorio, orfana delle grandi narrazioni collettive che avevano caratterizzato la sua autorappresentazione nel corso della seconda metà del '900. Gli spazi di socialità si sono generalmente ridotti in conseguenza della contrazione dei consumi. Livorno, da anni la prima città in Toscana per instabilità familiare, ha visto inoltre ulteriormente allentarsi i legami affettivi. Il venir meno delle reti di protezione sociale si è portato dietro un accresciuto senso di insicurezza e precarietà, e ha funzionato da acceleratore del processo di impoverimento.

La pressione sui servizi offerti dalla Caritas diocesana è in questi anni sensibilmente aumentata. L'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse, a cui afferiscono le informazioni prodotte da nel corso dell'attività complessiva della Caritas diocesana (e, soprattutto, del Centro di Ascolto "Mons. Savio", dove avviene il primo contatto con Caritas e la presa in carico delle richieste di aiuto) ha registrato un incremento di segnalazioni di 1000 bisogni in più tra 2014 e 2015 (2087 contro 3089).

Per quanto di pertinenza del progetto e delle sue finalità, le aree di bisogno più rilevanti tra quelle portate all'attenzione degli operatori riguardano:

Povertà alimentare

Il numero delle persone che si sono rivolte alla mensa "G.B. Quilici" per avere aiuti alimentari ha subito progressivo incremento. Nel 2014 il servizio ha raggiunto la soglia di saturazione (registrando un incremento del 58,1% rispetto al 2011), senza accennare a decrescere nel 2015 (dove anzi la richiesta è cresciuta di un ulteriore 8%) e nel primo semestre del 2016. La cucina della mensa, nel 2015, ha preparato e distribuito attraverso vari canali (mensa, servizio pasti a domicilio, fornitura del servizio parrocchiale di pasti caldi in strada per persone senza dimora) 65667 pasti. Inoltre la Caritas diocesana ha svolto un importante ruolo di coordinamento nella gestione delle eccedenze del circuito di produzione e consumo che ha sede sul territorio, organizzando giornate di distribuzione straordinaria presso 15 parrocchie per un totale di 3362 persone raggiunte (con un incremento del 60,5% rispetto al 2014). A rendere possibile questo importante risultato è stato l'allargamento della rete dei donatori di ben 20 nuovi esercizi aderenti (nel 2014 erano 31, nel 2015 sono stati 51: il 39,2% in più).

La domanda di aiuti alimentari non accenna a rallentare, con conseguente aggravio di costi per la mensa e con disagio degli operatori, che si trovano a gestire un afflusso superiore alle capacità di risposta della struttura. **Diventa cruciale un allargamento delle rete dei donatori di prodotti**

alimentari e un potenziamento numerico e qualitativo di centri di distribuzione di prossimità presso le parrocchie, affinché la presa in carico del bisogno avvenga quanto più possibile nell'ambiente di vita quotidiana delle persone. In una logica "generativa" inoltre, la capacità di affrontare il bisogno dipenderà anche dalla **promozione e valorizzazione della capacità**, da parte dei beneficiari degli aiuti, **di fare un uso consapevole ottimale delle risorse** messe a loro disposizione.

Risorse interne esterne in risposta al bisogno

Interne

La Caritas diocesana affronta quotidianamente il bisogno alimentare attraverso:

- il Centro di Ascolto che accoglie le richieste, organizza l'accesso ai servizi interni e orienta verso quelli esterni;
- la Mensa e il servizio Pasti a Domicilio;
- il coordinamento della Rete Territoriale dei donatori e dei punti di distribuzione delle eccedenze del circuito di produzione e consumo;
- l'unità di strada che mira a coinvolgere le persone senza dimora in situazione di isolamento sociale nella rete dei servizi di Caritas e del territorio;
- l'attività di supporto alla Ronda della Carità (pasti caldi serviti in strada alle persone senza dimora);
- il Centro per la Famiglia, che accoglie e accompagna le richieste delle famiglie con minori, organizzando l'accesso ai servizi interni (tra cui la distribuzione di prodotti alimentari per la prima infanzia) e orientando verso quelli offerti dal territorio.

Tutti i servizi sono resi nella totale gratuità.

Esterne

Il territorio livornese ha visto negli ultimi anni nascere alcune nuove esperienze accanto a esperienze consolidate. All'attività della Croce Rossa e del Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta, da anni attivi rispettivamente nella distribuzione di generi alimentari alle famiglie e nell'aiuto alimentare portato alle persone che vivono in strada, si sono affiancate recentemente l'esperienza dell'Emporio Solidale (riconducibile all'associazione Livorno per Tutti) che mette a disposizione delle persone meno abbienti generi alimentari destinati al consumo previa cottura e preparazione (demandata ai beneficiari del servizio), il Bar Solidale della Società Volontaria di Soccorso (che mette a disposizione colazioni gratis per le persone indigenti) e, da ultimo, la Mensa Popolare, nata sempre per iniziativa della SVS, per garantire pasti a basso costo per le persone in difficoltà.

Il Comune di Livorno ha stabilito delle convenzioni con alcuni dei servizi attivi sul territorio (Mensa GB Quilici di Caritas, Mensa Popolare di SVS) e sostiene genericamente le situazioni di maggior svantaggio socio-economico attraverso un progetto sperimentale di reddito di cittadinanza, che mette a disposizione di 100 nuclei un contributo di 500,00 € mensili per 6 mesi. Le famiglie in difficoltà con bambini fino a 18 mesi di età ricevono un contributo per l'acquisto dei prodotti alimentari e di igiene per la prima infanzia.

Le mense scolastiche costituiscono un importante presidio di risposta al bisogno alimentare per i bambini del ciclo "infanzia" e "primaria".

Sedi scelte per rispondere al problema

Le sedi progettuali che saranno impegnate nella risposta ai bisogni sopra esposti sono:

- Centro di Ascolto "Mons. Savio" (24249)
- Mensa "G.B. Quilici" (24250)
- Sorgenti di Carità (132356)

Le suddette sedi di attuazione possono mettere a disposizione dei bisogni evidenziati:

- Servizio mensa e pasti a domicilio prima di tutto come luogo di accoglienza e relazione, in cui promuovere buone pratiche alimentari e di cura;
- Servizi igiene e cura della persona;
- Osservatorio delle povertà e delle risorse per la predisposizione degli strumenti per il lavoro di indagine, il coordinamento della raccolta dei dati e la loro elaborazione;
- Laboratorio di promozione Caritas per il consolidamento della rete con le Caritas parrocchiali, la condivisione del progetto generale, la promozione delle pratiche generative e il decentramento dei servizi in una logica di prossimità;
- Centro di Ascolto diocesano (presa in carico delle richieste, orientamento, progettazione personalizzata,

attivazione di reti territoriali) per la segnalazione dei bisogni, la presa in carico e l'orientamento delle richieste, la progettazione dei percorsi di accompagnamento e la somministrazione degli strumenti di indagine predisposti dall'Osservatorio;

- Coordinamento rete territoriale per garantire equità alla distribuzione del cibo donato;
- Centro per la Famiglia (attività di presa in carico, orientamento, progettazione personalizzata, attivazione di reti territoriali, formazione, consulenze, laboratori per la genitorialità) per la segnalazione dei bisogni, la presa in carico e l'orientamento delle richieste, la progettazione dei percorsi di accompagnamento e la somministrazione degli strumenti di indagine predisposti dall'Osservatorio, l'organizzazione di incontri di formazione per le famiglie;
- Scuola dei Mestieri (centro di formazione non formale per promuovere la riattivazione sociale delle persone disoccupate) per la realizzazione di laboratori esperienziali di promozione dell'uso responsabile delle risorse alimentari.

Problemi di salute collegati all'alimentazione

Anche grazie alla presenza di iniziative e servizi come quelli descritti poco sopra e come altri resi disponibili da altri presidi sociali del territorio (saranno illustrati più avanti), il numero delle persone che si trovano a soffrire davvero al fame è basso e limitato a uomini e donne in condizioni di grave emarginazione che rifiutano ogni forma di coinvolgimento da parte della società. La povertà alimentare è tuttavia un problema a più dimensioni. Non a caso oggi il semplice accesso al cibo non è considerato sufficiente a soddisfare il diritto di ogni persona: il cibo deve essere nutriente e il suo consumo deve risultare gratificante. È sul piano della qualità nutrizionale dell'alimentazione che, anche nelle nostre città, si registrano le differenze più significative. Le persone meno abbienti spesso si alimentano in modo monotono e con prodotti di scarsa qualità, e questo accade per un misto di ragioni economiche e socio-culturali. Mancano le risorse per procurarsi cibo sano e di qualità, ma mancano anche criteri di orientamento. Le necessità di risparmiare si traduce in acquisto di molti prodotti "scadenti" anziché in un uso ottimale e creativo di una quantità minore di prodotti migliori. In più il cibo (quello scadente dal punto di vista nutrizionale) costituisce oggi una forma di gratificazione a buon mercato per persone che, quotidianamente, conducono esistenze demoralizzanti. Una situazione di questo tipo ha riflessi importanti sulla salute e sul benessere delle persone e rappresenta un fattore di rischio particolare per i bambini. L'obesità è infatti considerata oggi uno dei principali problemi di salute pubblica. Malattie metaboliche come diabete e dislipidemia, malattie cardiovascolari come ictus e infarto, malattie respiratorie, problemi alle articolazioni, disturbi ginecologici, infertilità, disturbi sessuali, predisposizione allo sviluppo di malattie dell'apparato digerente, aumentato rischio di patologia neoplastica.

La correlazione tra svantaggio socio-economico e eccesso ponderale, che un tempo sarebbe sembrata paradossale, è oggi un'evidenza accreditata da studi scientifici internazionali.

In Italia il sistema di sorveglianza PASSI (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia) ha rilevato che il 31,6% della popolazione è in sovrappeso, l'10,4% obeso e che ben il 49,7% è interessato da un situazione di eccesso ponderale che ha indotto il medico a consigliare una perdita di peso e/o un'attività fisica regolare. Il dato Toscana è appena poco migliore: il 28,8% dei residenti è sovrappeso, l'8,1% obeso e ben il 51,4% ha avuto indicazioni di dimagrire e di aderire a uno stile di vita più attivo. La ricerca ha evidenziato come il problema riguardi in modo particolare le persone poco istruite e meno abbienti. Il 42% delle persone con nessuna istruzione o istruzione elementare è sovrappeso e il 18% obeso. Il dato scende al 34% e al 10% tra le persone con istruzione media inferiore, al 26% e al 6% tra quelle con istruzione media superiore per assetarsi al 24% e al 4% tra coloro che sono in possesso di una laurea. Se si considera la variabile delle difficoltà economiche risulta che è in sovrappeso il 31% delle persone con molte difficoltà economiche, mentre ben il 13% di queste è obeso. Tra coloro che hanno qualche difficoltà economica rimane invariato il primo dato e scende al 9% il secondo. Tra le persone che non hanno alcuna difficoltà economica il 28% è in sovrappeso e solo il 6% è obeso. Tirando le somme l'83% delle persone in situazione di generico svantaggio è interessata da un significativo eccesso ponderale e lo stesso vale per il 50-60% delle persone meno istruite.

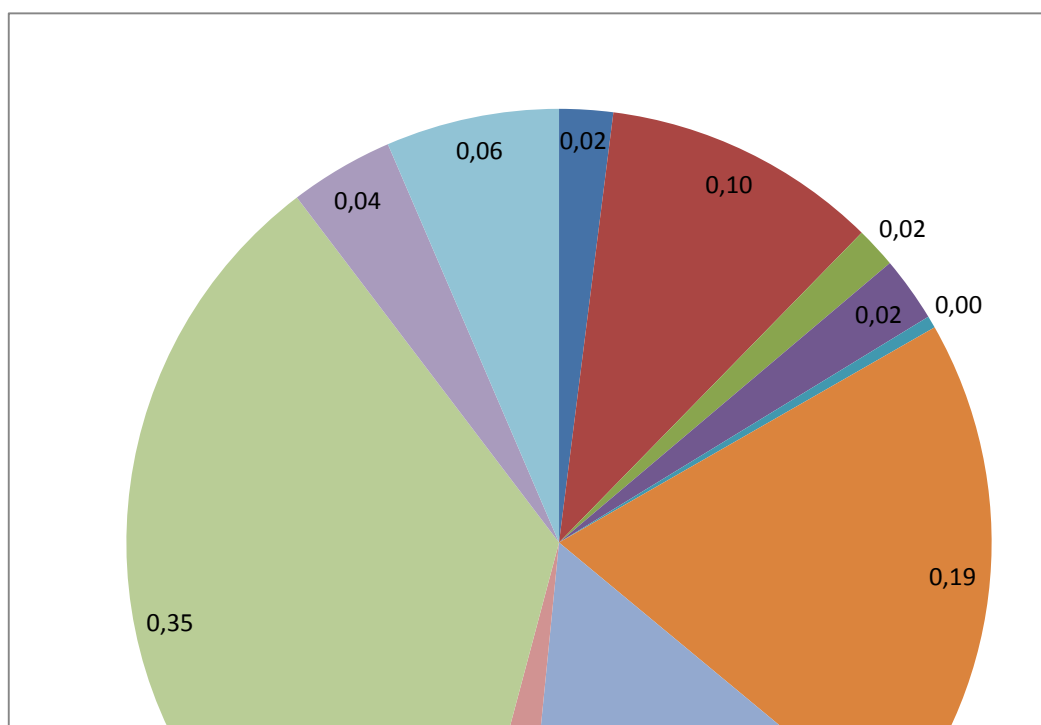
Particolarmente esposti al rischio risultano oggi i bambini. Tra i fattori di rischio di obesità infantile sono annoverati la presenza di almeno un genitore in sovrappeso, i bassi livelli di istruzione del padre e/o della madre e la scarsa disponibilità di mezzi economici.

L'OMS ha stimato che i bambini in eccesso ponderale nel mondo sono 44 milioni e l'Unione Europea ha predisposto un Action Plan sull'obesità infantile avviato nel 2014. Il Ministero della Salute italiano insieme al Centro nazionale per la prevenzione e il Controllo delle Malattie (CCM) hanno promosso e

finanziato nel 2007 un sistema di sorveglianza nazionale, Okkio alla SALUTE, per la raccolta e l'elaborazione di dati epidemiologici sugli stili di vita dei bambini della scuola primaria. Secondo l'ultima rilevazione (2014) il 20,9 % dei bambini italiani è sovrappeso e il 9,8% è obeso (i bambini con obesità severa sono il 2,2% del totale). L'eccesso ponderale riguarda quindi, in Italia, il 30,7% dei bambini. Venendo alle abitudini alimentari, il 25% dei genitori coinvolti nella rilevazione ha dichiarato che i figli non consumano quotidianamente frutta e/o verdura e il 41% dichiara che i propri figli assumono abitualmente bevande zuccherate e/o gassate. L'8% dei bambini salta la prima colazione, il 31% ne fa una inadeguata e il 52% fa pasti abbondanti fuori dai principali. Ad aggravare il quadro, il 16% dei bambini non svolge attività fisica, il 18% fa sport per non più di un'ora a settimana e solo un bambino su quattro si reca a scuola a piedi o in bicicletta. Questa delicata situazione tende a essere sottovalutata dai genitori: il 38% delle madri di bambini obesi o in sovrappeso ritiene che il figlio sia normopeso e solo il 29% ritiene eccessiva la quantità quotidiana di cibo assunto, mentre solo il 41% delle madri di bambini sedentari pensa che il figlio faccia poca attività fisica. In Toscana il dato complessivo dei bambini in eccesso ponderale si attesta di poco sotto la media nazionale e cioè al 26,8%: il 19,5% è in sovrappeso, il 6% obeso e l'1,3% severamente obeso.

Il dato livornese sull'incidenza di sovrappeso e obesità è sostanzialmente in continuità con quello regionale.

Nel 2015, al Centro di Ascolto e al Centro per la Famiglia della Caritas sono stati segnalati 3089 bisogni. Di questi, circa il 5% hanno riguardato prioritariamente problemi di salute (salute e problemi di salute collegati a disabilità) e sono riconducibili a pazienti in condizione di forte disagio e alle prese con disturbi in fase acuta. Da segnalare che nel 2014 la voce dei problemi di salute, considerati anche quelli riconducibili a una condizione di permanente disabilità, erano il 2% del totale dei bisogni segnalati.



Gli operatori hanno tuttavia rilevato che i problemi di salute costituiscono l'ombra di situazioni diverse, e che problemi di salute con un rapporto diretto con l'alimentazione (malattie metaboliche, problemi cardio-circolatori, disturbi dell'apparato digerente) sono frequentemente portati all'attenzione del servizio sebbene non in maniera prioritaria. Il Centro per la Famiglia ha ricevuto numerose richieste, a margine di quelle principali, da parte di madri preoccupate per il peso dei figli, che hanno tra l'altro lamentato l'impossibilità di garantire loro un'attività sportiva regolare in conseguenza delle difficoltà economiche della famiglia. C'è poi tutta una dimensione di rischio, spesso non percepita dai diretti interessati e non portata all'attenzione dei servizi, ma evidente agli operatori. Per questo Caritas ha deciso di attivare uno sportello di orientamento sanitario (disponibile un pomeriggio ogni 15 giorni) in collaborazione con l'Associazione Medici Cattolici Italiani, per accompagnare le persone indigenti e le famiglie in difficoltà nell'accesso al SSN (specie tenuto conto che i tempi di accesso si sono sensibilmente allungati) e

sostenerle nell'impostazione di una quotidianità sana e compatibile con le proprie condizioni di salute. Il servizio, avviato da poco, ha incontrato tuttavia difficoltà a coinvolgere le persone che non devono fare i conti con problemi di salute in fase acuta: a fronte di 134 segnalazioni di bisogno raccolte dagli operatori dei servizi di accoglienza, lo sportello ha registrato solo 27 accessi nel 2015. Questa situazione di diffuso disagio sanitario sotto soglia e di difficoltà accantonate per la pressione di problemi vissuti come più urgenti (scarsità di mezzi, assenza di lavoro, problemi abitativi) riferita dagli operatori dei servizi di ascolto e orientamento è inoltre coerente con le evidenze scientifiche sopra riportate, che mostrano una significativa co-variazione tra condizioni socio-economico-culturali di svantaggio e incidenza di sovrappeso e obesità. Anche in prospettiva di prevenzione, la forte prevalenza di disagio economico, sociale e culturale tra le persone che costituiscono gli interlocutori privilegiati dei servizi della Caritas diocesana di Livorno costituisce un fattore di rischio che necessita di essere indagato e affrontato con strategie e mezzi adeguati.

Risorse interne e esterne in risposta al bisogno

Interne

La Caritas diocesana affronta l'area di bisogno descritta attraverso i seguenti servizi:

- Centro di Ascolto, che accoglie i bisogni, organizza l'accesso ai servizi interni e orienta le richieste;
- Centro per la Famiglia, che accoglie i bisogni, organizza l'accesso ai servizi interni, orienta le richieste verso i servizi esterni e offre occasioni di formazione;
- Unità di strada per l'informazione e l'orientamento delle persone in condizione di grave emarginazione;
- Comunità educativa a dimensione familiare che accoglie bambini allontanati dai genitori su provvedimento dei Servizi Sociali e offre loro una quotidianità progettata per rispondere ai loro bisogni e alla loro educazione;
- Scuola dei Mestieri per l'empowerment e la valorizzazione personale;
- Sportello di Orientamento Sanitario per l'accompagnamento all'accesso al SSN e la promozione di buone pratiche di vita e cura di sé;
- Mensa come luogo di creazione di relazioni e promozione di buone pratiche sociali e alimentari.

Esterne

Il principale presidio di risposta ai problemi di salute legati all'alimentazione è costituito dalla rete dei servizi offerti dall'Azienda USL attraverso i consultori e l'attività di cura offerta dal presidio ospedaliero di Livorno col filtro della rete dei medici di base, responsabili dell'invio. Si deve tuttavia rilevare come i tempi di accesso alle prestazioni più comuni siano estremamente lunghi e come manchi un investimento convinto sulle attività di prevenzione primaria e secondaria. Il Comune è attivo nella sensibilizzazione delle famiglie, dei minori e del personale educativo attraverso il Centro Infanzia Adolescenza e Famiglie "Edda Fagni" e Centro Ricerca Educativa e Didattica "Il satellite", quest'ultimo attivo soprattutto all'interno delle scuole. La Società Volontaria di Soccorso offre prestazioni a basso costo e promuove attività di screening e campagne di sensibilizzazione.

Sedi scelte per rispondere al problema

Le sedi progettuali che saranno impegnate nella risposta ai bisogni sopra esposti sono:

Cda Mons. Savio (24249)
Mensa G.B. Quilici (242350)
Sorgenti di Carità (132356)
Casa Papa Francesco (132353)

Le suddette sedi di attuazione possono mettere a disposizione dei bisogni evidenziati:

- Servizio mensa e pasti a domicilio prima di tutto come luogo di accoglienza e relazione, in cui promuovere buone pratiche alimentari e di cura;
- Servizi igiene e cura della persona;
- Osservatorio delle povertà e delle risorse per la predisposizione degli strumenti per il lavoro di indagine, il coordinamento della raccolta dei dati e la loro elaborazione;
- Laboratorio di promozione Caritas per la formazione dei volontari delle Caritas parrocchiali;
- Centro di Ascolto diocesano (presa in carico delle richieste, orientamento, progettazione personalizzata, attivazione di reti territoriali) per la segnalazione dei bisogni, la presa in carico e l'orientamento delle richieste, la progettazione dei percorsi di accompagnamento e la somministrazione degli strumenti di

- indagine predisposti dall'Osservatorio;
- Centro per la Famiglia (attività di presa in carico, orientamento, progettazione personalizzata, attivazione di reti territoriali, formazione, consulenze, laboratori per la genitorialità) per la segnalazione dei bisogni, la presa in carico e l'orientamento delle richieste, la progettazione dei percorsi di accompagnamento e la somministrazione degli strumenti di indagine predisposti dall'Osservatorio, l'organizzazione di incontri di formazione per le famiglie;
- Sportello di Orientamento Sanitario;
- Cucina didattica per la realizzazione di laboratori esperienziali di educazione alimentare;
- Ampi spazi verdi per la realizzazione di orti didattici e attività sportive e ricreative presso la comunità educativa Casa Papa Francesco e la casa famiglia Villa Benedetta;

Fonti interne ed esterne

Esterne

- Ufficio Statistica Comune di Livorno, anno 2015
- Camera di Commercio Maremma e Tirreno, Bilancio demografico 2015 e popolazione residente nelle Province di Livorno e Grosseto
- Okkio alla Salute, Sintesi dei Risultati 2014, Ministero della Salute e Centro nazionale per la prevenzione e il Controllo delle Malattie
- Sovrappeso e Obesità in Italia: dati Passi (2011 – 2014), Centro Nazionale di Epidemiologia, Sorveglianza e Promozione della Salute
- Sovrappeso e Obesità in Toscana: i dati del sistema di sorveglianza Passi 2010 – 2013, Centro Nazionale di Epidemiologia, Sorveglianza e Promozione della Salute.

Interne

- Dati Osservatorio delle Povertà e delle Risorse 2015
- Report annuale del Centro di Ascolto e del Centro della Famiglia

Destinatari e beneficiari

“Ritorno alla Terra” ha come destinatari diretti le persone in contatto con i servizi della Caritas:

- gli adulti in condizione di grave emarginazione che frequentano la mensa, il servizio di igiene e cura personale, il Centro di Ascolto quantificabili in circa 1000;
- le famiglie con minori che sono accompagnate dal Centro per la famiglia quantificabili in circa 300;
- i bambini ospitati nella comunità educativa di Casa Papa Francesco nel numero medio annuo di 6;
- i volontari delle Caritas parrocchiali nel numero medio annuo di 120;
- i potenziali nuovi nodi della rete dei donatori (target progettuale di 5 nuovi nodi);

Le azioni del progetto avranno ricadute positive sui seguenti beneficiari:

- Servizi Sociali che hanno in carico le persone assistite da Caritas;
- Servizi territoriali Azienda USL;
- Realtà del Terzo Settore che svolgono servizi simili a quelli previsti dal progetto.

7) *Obiettivi del progetto:*

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una “parentesi” nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

Coscienza: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

1. Promuovere l'alimentazione come cura di sé e strumento di prevenzione primaria e secondaria
2. Sensibilizzare rispetto alla tematica dello spreco alimentare e all'uso consapevole delle risorse

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

1. Potenziare le attività di ascolto, orientamento, formazione legate alle problematiche alimentari e alla promozione di stili di vita sani.
2. Estendere la rete dei donatori di generi alimentari sul territorio e promuovere la nascita di servizi di prossimità.

AREA DI INTERVENTO Educazione al cibo; Codice: E4 SEDE: Mensa G.B. Quilici (24250), Centro di Ascolto Mons. Savio (24249), Casa Papa Francesco (132353), Sorgenti di Carità (132356)	
OBIETTIVO GENERALE	A. Promuovere l'alimentazione come cura di sé e strumento di prevenzione primaria e secondaria
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno <i>(si riportano gli stessi dati evidenziati nella Descrizione del contesto)</i>	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
<p>a.1. La maggior parte delle persone adulte in condizione di grave emarginazione presentano, spesso non riconosciuti, problemi di salute legati a un'alimentazione squilibrata e di scarsa qualità. Solo il 5% del totale dei bisogni segnalati agli operatori riguarda tuttavia la salute. Il dato è comunque in crescita (+3% nel 2015).</p>	<p>a.1.1. Potenziare il servizio di ascolto e orientamento rivolto agli adulti in condizioni di marginalità estrema attraverso il coinvolgimento di n. 2 volontari nutrizionisti per la redazione di n. 3 questionari di indagine sulle abitudini alimentari, la produzione di materiale informativo e almeno n. 2 campagne comunicative mirate da svolgere all'interno della mensa per favorire prima di tutto la consapevolezza del problema.</p>
<p>a.2. Problemi di sovrappeso e/o obesità infantile sono spesso portati all'attenzione degli operatori dai genitori, sebbene non in via prioritaria. La scarsa istruzione e lo svantaggio socio-economico sono fattori di rischio importanti per la cronicizzazione di problemi alimentari e la successiva insorgenza di danni alla salute.</p>	<p>a.2.1. Potenziare il servizio di ascolto e orientamento rivolto alle famiglie attraverso il coinvolgimento di n. 2 volontari nutrizionisti per la redazione di n. 3 questionari di indagine sulle abitudini alimentari, la produzione di materiale informativo, n. 1 programma di attività informative e di sensibilizzazione per i nuclei coinvolti in percorsi di accompagnamento presso il Centro per la Famiglia;</p> <p>a.2.2. Avvio di n. 2 orti didattici presso Casa Papa Francesco;</p> <p>a.2.3. Attivazione di n. 2 laboratori esperienziali di educazione alimentare e alla preparazione dei pasti presso la cucina didattica della Scuola dei Mestieri di Sorgenti di Carità;</p> <p>a.2.4. Attivazione di n. 2 eventi pubblici di promozione dello sport.</p>
<p>a.3. A fronte di un bisogno reale e diffuso, l'attività di orientamento sanitario promossa dalla Caritas diocesana per far fronte a questa situazione di diffuso disagio intercetta prevalentemente problemi di salute in fase acuta e non viene vista come una risorsa educativa e di prevenzione. A fronte di 134 segnalazioni per problemi di salute che hanno raggiunto gli operatori, nel 2015 lo sportello ha registrato solo 27 accessi.</p>	<p>a.3.1. Promuovere l'attività dello sportello di orientamento sanitario: almeno 60 consulenze e di 20-25 persone coinvolte in percorsi accompagnamento.</p>

AREA DI INTERVENTO Educazione al cibo; Codice: E4 SEDE: Mensa G.B. Quilici (24250), Sorgenti di Carità (132356)	
OBIETTIVO GENERALE	B. Estendere la rete dei donatori di generi alimentari sul territorio
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno (si riportano gli stessi dati evidenziati nella Descrizione del contesto)	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
b.1. La rete dei donatori di generi alimentari della Caritas diocesana è composta da 51 nodi. La domanda che raggiunge Caritas è superiore e comporta un'esposizione economica.	<p>b.1.1. Realizzare una campagna di informazione e comunicazione mirata a raggiungere un aumento di n. 5 nuovi donatori della rete territoriale e del 20% dei prodotti donati.</p> <p>b.1.2. Realizzare n. 1 seminario formativo sulle pratiche generative e n. 1 seminario formativo sull'educazione alimentare rivolti ai volontari e agli operatori delle parrocchie</p>

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5): Educazione al cibo Codice: E4		
SEDE: C.d.A Mons. Savio, 24249, Via delle Cateratte 13/15, Livorno		
OBIETTIVO SPECIFICO N. a.1.1: Potenziare il servizio di ascolto e orientamento rivolto ad adulti in condizione di marginalità estrema		
Azione generale 1: <i>Informazione e orientamento ai servizi</i>	Attività 1.1: <i>Indagine</i>	Elaborazione di questionari e altri strumenti di indagine da somministrare presso il servizio di ascolto e orientamento
		Osservazione presso servizi di ascolto e orientamento e attraverso unità di strada
		Raccolta, inserimento ed elaborazione dei dati
	Attività 1.2: <i>Produzione di materiale informativo e campagne di sensibilizzazione</i>	Produzione di cartellonistica e materiale audiovisivo per mensa sociale e servizi di cura e igiene personale
		Produzione di una guida territoriale per l'accesso ai servizi sanitari
		Produzione di un piccolo prontuario sull'alimentazione

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5): Educazione al cibo		
Codice E4		
SEDE: Sorgenti di Carità, 132356, Via Donnini 167, Livorno; Via del Castellaccio 16, Livorno		
OBIETTIVO SPECIFICO N. a2.1: Potenziare il servizio di ascolto e orientamento rivolto alle famiglie		
Azione generale 2: <i>Percorsi di empowerment della funzione genitoriale</i>	Attività 2.1: <i>Indagine</i>	Elaborazione di questionari e altri strumenti di indagine da somministrare presso il servizio di ascolto e orientamento
		Osservazione presso servizio di ascolto e orientamento
		Raccolta, inserimento ed elaborazione dei dati
	Attività 2.2: <i>Produzione di materiale informativo</i>	Produzione di una guida territoriale per l'accesso ai servizi sanitari
		Produzione di un prontuario sull'alimentazione con particolare riferimento all'infanzia e all'adolescenza
	Attività 2.3: <i>Organizzazione di eventi di sensibilizzazione</i>	Organizzazione di seminari di formazione sull'alimentazione nel neonato (allattamento e svezzamento)
		Organizzazione di seminari di formazione sull'alimentazione nella prima infanzia
		Organizzazione di seminari di promozione dello sport per bambini

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5): Educazione al cibo		
Codice E4		
SEDE: Casa Papa Francesco (132353), via Giacomo Puccini 64, Livorno (Quercianella).		
OBIETTIVO SPECIFICO N. a2.2 : Avvio di n. 2 orti didattici		
Azione generale 3: <i>Orti didattici (n. 2)</i>	Attività 3.1: <i>Formazione</i>	Sicurezza
		Strumenti di lavoro e loro utilizzo
		Cura dell'orto
	Attività 3.2: <i>Avvio Orti</i>	Selezione delle colture
		Avvio e mantenimento delle colture

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5): Educazione al cibo		
Codice E4		
SEDE: Sorgenti di Carità, 132356, via Donnini 167, Livorno		
OBIETTIVO SPECIFICO N. a2.3 : Attivazione n. 2 laboratori esperienziali di cucina		
Azione generale 4: <i>Laboratori esperienziali (n. 2)</i>	Attività 4.1: <i>Formazione</i>	Sicurezza
		Strumenti di lavoro e loro utilizzo
		Dieta mediterranea in cucina
	Attività 4.2: <i>Avvio Laboratori</i>	Lezioni (5 lezioni per un totale di 15 h per ciascun corso)
		Evento finale pubblico e verifica

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5): Educazione al cibo		
Codice E4		
SEDE: Sorgenti di Carità, 132356, via Donnini 167, Livorno		
OBIETTIVO SPECIFICO N. a2.4 : Attivazione n. 2 eventi pubblici di promozione dello sport		
Azione generale 5: <i>Eventi di promozione dello sport (n. 2)</i>	Attività 5.1: <i>Promozione</i>	Campagna di diffusione con materiale cartaceo e audiovisivo con particolare attenzione ai quartieri popolari

	Attività 5.2: <i>Tornei sportivi</i>	2 tornei sportivi gratuiti
--	---	----------------------------

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5): Educazione al cibo		
Codice E4		
SEDE: Sorgenti di Carità, 132356, via Donnini 167, Livorno; CdA Mons Savio (24249) via delle Cateratte 13/15, Livorno; Mensa G.B. Quilici (24250) via delle Cateratte 13/15, Livorno		
OBIETTIVO SPECIFICO N. a3.1 : Promuovere l'attività dello sportello di orientamento sanitario		
Azione generale 6: <i>Sportello di orientamento sanitario</i>	Attività 6.1: <i>Informazione e sensibilizzazione dei servizi di ascolto e orientamento</i>	Formazione di volontari e operatori sulle modalità di accesso al SSN
		Produzione di un prontuario per l'accesso ai servizi territoriali
		Creazione di un call centre di orientamento e consulenza
	Attività 6.2: <i>Organizzazione di eventi</i>	Seminari di promozione della prevenzione primaria e secondaria

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5): Educazione al cibo		
Codice E4		
SEDE: Sorgenti di Carità, 132356, via Donnini 167, Livorno; CdA Mons Savio (24249) via delle Cateratte 13/15, Livorno; Mensa G.B. Quilici (24250) via delle Cateratte 13/15, Livorno		
OBIETTIVO SPECIFICO N. b1.1 : Potenziamento della rete territoriale dei donatori		
Azione generale 7: <i>Campagna di comunicazione</i>	Attività 7.1: <i>Produzione di materiale audiovisivo e contenuti media</i>	Identificazione del target
		Realizzazione di video di sensibilizzazione
		Laboratorio di storytelling

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5): Educazione al cibo		
Codice E4		
SEDE: Sorgenti di Carità, 132356, via Donnini 167, Livorno;		
OBIETTIVO SPECIFICO N. b1.2 : Promozione dei centri di distribuzione di prossimità		
Azione generale 8: <i>Formazione delle parrocchie</i>	Attività 8.1: <i>Seminari per i volontari</i>	L'intervento di aiuto di tipo generativo
		Promuovere l'uso responsabile delle risorse alimentari

ATTIVITÀ'	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Obiettivo specifico a.1.1. Potenziare ascolto e orientamento per grave emarginazione adulta												
Azione 1: <i>Indagine</i>												
Attività 2: <i>Materiale informativo e campagna di sensibilizzazione</i>												
Obiettivo specifico a.2.1. Potenziare ascolto e orientamento per famiglie con minori												
Attività 1: <i>Indagine</i>												
Attività 2: <i>Produzione di materiale informativo</i>												

n. 1	<i>Psicologo</i>	<p>Attività 1.1; Attività 2.1; Attività 6.2;</p> <p>Lo psicologo collaborerà all'elaborazione dei questionari e alla formazione, offrendo all'interno del Centro di Ascolto e del Centro della Famiglia sostegno e consulenza a coloro che saranno coinvolti in percorsi di accompagnamento.</p>
n. 2	<i>Nutrizionista:</i>	<p>Attività 1.1; Attività 1.2; Attività 2.1; Attività 2.2; Attività 2.3; Attività 4.1.</p> <p>I nutrizionisti svolgeranno attività di consulenza nell'elaborazione dei questionari di indagine e nella redazione del materiale informativo e di sensibilizzazione e attività di formazione.</p> <p>Il nutrizionista svolge un'attività di forte valenza educativa e preventiva, che dedica all'aspetto informativo un'attenzione particolare. L'obiettivo di fondo della sua attività professionale coincide con quello del progetto: promuovere un approccio positivo e consapevole al cibo e all'alimentazione.</p>
n.1	<i>Sociologo:</i>	<p>Attività 1.1; Attività 1.2; Attività 2.1;</p> <p>Il sociologo sarà responsabile dell'elaborazione degli strumenti di indagine e coordinerà le attività di raccolta ed elaborazione dei dati e delle informazioni. Il suo coinvolgimento equivale a portare un approccio scientifico fondamentale all'interno del progetto. La sua attività di ricerca e monitoraggio è necessaria alla predisposizione delle azioni di sensibilizzazione.</p>
n. 15	<i>Operatore ascolto e relazione aiuto</i>	<p>Attività 1.1; Attività 1.2; Attività 2.1; Attività 2.2.</p> <p>La competenza dell'operatore del Centro di Ascolto e della relazione di aiuto è trasversale alle varie attività del progetto, ma riguarda in particolare le attività di indagine e orientamento. Gli operatori di ascolto e della relazione di aiuto sono i punti di raccolta dei bisogni e delle richieste. Coordinati dagli assistenti sociali, accompagnano gli ospiti dei servizi nel progetto predisposto offrendo loro sostegno e un canale di contatto con gli assistenti sociali e i referenti dei vari servizi.</p>
n. 2	<i>Educatore</i>	<p>Attività 3.2; Attività 4.2; Attività 5.2; Attività 8.1.</p> <p>Gli educatori offriranno il supporto pedagogico alle attività di laboratorio previste dal progetto, affiancando con specifiche competenze i "tecnici" che saranno coinvolti e garantendo che ogni attività sia coerente con il progetto complessivo.</p>
n. 1	<i>Giornalista</i>	<p>Attività 1.2; Attività 2.2; Attività 5.1; Attività 7.1.</p> <p>Il giornalista avrà il compito di coordinare e supervisionare l'attività redazione per la realizzazione dei materiali informativi. Condurrà il lavoro di brainstorming per la definizione delle campagne di sensibilizzazione e il laboratorio di storytelling. Sarà responsabile di un'apposita sezione sul sito www.caritaslivorno.it. Il coinvolgimento di una figura professionale esperta nella comunicazione è coerente con il forte carattere promozionale e informativo del progetto e mira a trascinare le tematiche che sono al suo centro fuori dai gerghi affinché possano avere una penetrazione capillare.</p>

n. 2	<i>Cuoco</i>	Attività 4.1.; Attività 4.2; I cuochi condurranno il laboratorio esperienziale di educazione alimentare in cucina. A loro sarà affidato il compito di mettere in pratica le nozioni oggetto della formazione e dell'attività di sensibilizzazione.
n. 1	<i>Tecnico sportivo</i>	Attività 5.2. Un tecnico sportivo sarà coinvolto nella progettazione e nella realizzazione dei tornei sportivi e nelle attività di promozione della vita attiva.
n. 3	<i>Medici</i>	Attività 1.2; Attività 2.2.; Attività 6.1; Attività 6.2. I medici offriranno informazioni e consulenza per la redazione delle guide di accesso al SSN, nella formazione dei volontari e degli operatori e nell'accompagnamento delle persone che si rivolgono allo sportello sanitario.
n. 1	<i>Imprenditore agricolo</i>	Attività 3.1; Attività 3.2. Offrirà supporto all'attività di formazione preliminare alla realizzazione degli orti didattici e al loro avvio.
n. 2	<i>Fotografi</i>	Attività 1.2; Attività 2.2; Attività 7.1. I fotografi parteciperanno alle attività di concezione e realizzazione delle campagne di sensibilizzazione e informazione.

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5): Educazione al cibo		
Codice: E4		
SEDE: C.d.A Mons. Savio, 24249, Via delle Cateratte 13/15, Livorno		
OBIETTIVO SPECIFICO N. a.1.1: Potenziare il servizio di ascolto e orientamento rivolto ad adulti in condizione di marginalità estrema		
Azione generale 1: <i>Informazione e orientamento ai servizi</i>	Attività 1.1: <i>Indagine</i>	Collaborazione nella somministrazione, nella raccolta e nella lettura dei questionari; Interviste
		Supporto agli operatori sull'unità di strada nell'attività di ascolto e osservazione attraverso interviste e raccolta di testimonianze video
		Supporto nell'attività di registrazione dei bisogni, delle richieste e degli esiti sulla piattaforma Ospoweb; Attività di documentazione audiovisiva
	Attività 1.2: <i>Produzione di materiale informativo e campagne di sensibilizzazione</i>	Collaborazione alla concezione delle campagne di comunicazione da svolgere presso i servizi mensa e igiene personale; Partecipazione attività di brainstorming e sedute creative area comunicazione

		Collaborazione alla redazione della guida di accesso ai servizi sanitari
		Attività redazionale per la realizzazione del prontuario

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5): Educazione al cibo		
Codice E4		
SEDE: Sorgenti di Carità, 132356 Via Donnini 167, Livorno;		
OBIETTIVO SPECIFICO N. a2.1: Potenziare il servizio di ascolto e orientamento rivolto alle famiglie		
Azione generale 2: <i>Percorsi di empowerment della funzione genitoriale</i>	Attività 2.1: <i>Indagine</i>	Collaborazione nella somministrazione, nella raccolta e nella lettura dei questionari; Interviste
		Supporto nell'osservazione presso servizio di ascolto e orientamento; Raccolta di testimonianze;
		Supporto nell'attività di registrazione dei bisogni, delle richieste e degli esiti su Ospoweb
	Attività 2.2: <i>Produzione di materiale informativo</i>	Collaborazione alla redazione della guida di accesso ai servizi sanitari
		Attività redazionale per la realizzazione del prontuario
	Attività 2.3: <i>Organizzazione di eventi di sensibilizzazione</i>	Attività di tutoraggio nei seminari di formazione sull'alimentazione nel neonato (allattamento e svezzamento)
Attività di tutoraggio nei seminari di formazione sull'alimentazione nella prima infanzia		
Attività di tutoraggio in seminari di promozione dello sport per bambini		

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5): Educazione al cibo		
Codice E4		
SEDE: Casa Papa Francesco (132353), via Giacomo Puccini 64, Livorno (Quercianella).		
OBIETTIVO SPECIFICO N. a2.2 : Avvio di n. 2 orti didattici		
Azione generale 3: <i>Orti didattici (n. 2)</i>	Attività 3.1: <i>Formazione</i>	Attività di tutoraggio nei moduli sulla sicurezza
		Attività di tutoraggio nei moduli su strumenti di lavoro e loro utilizzo
		Attività di tutoraggio nei moduli su cura dell'orto
	Attività 3.2: <i>Avvio Orti</i>	Collaborazione alla selezione delle colture; Indagine di mercato per acquisto dei semi; Tutoraggio e collaborazione all'attività di avvio e mantenimento delle colture

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5): Educazione al cibo		
Codice E4		
SEDE: Sorgenti di Carità, 132356, via Donnini 167, Livorno		
OBIETTIVO SPECIFICO N. a2.3 : Attivazione n. 2 laboratori esperienziali di cucina		
Azione generale 4: <i>Laboratori esperienziali (n. 2)</i>	Attività 4.1: <i>Formazione</i>	Attività di tutoraggio nei moduli sulla sicurezza
		Attività di tutoraggio nei moduli su strumenti di lavoro e loro utilizzo
		Attività di tutoraggio nei moduli su dieta mediterranea in cucina
	Attività 4.2:	Attività di tutoraggio nelle lezioni (5 lezioni per un

	<i>Avvio Laboratori</i>	totale di 15 h per ciascun corso)
		Organizzazione evento finale pubblico e collaborazione nella conduzione della verifica

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5): Educazione al cibo		
Codice E4		
SEDE: Sorgenti di Carità, 132356, via Donnini 167, Livorno		
OBIETTIVO SPECIFICO N. a2.4 : Attivazione n. 2 eventi pubblici di promozione dello sport		
Azione generale 5: <i>Eventi di promozione dello sport (n. 2)</i>	Attività 5.1: <i>Promozione</i>	Collaborazione alla concezione e all'elaborazione della campagna di diffusione con materiale cartaceo e audiovisivo con particolare attenzione ai quartieri popolari
	Attività 5.2: <i>Tornei sportivi</i>	Attività di collaborazione all'organizzazione e alla realizzazione di 2 tornei sportivi gratuiti

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5): Educazione al cibo		
Codice E4		
SEDE: Sorgenti di Carità, 132356, via Donnini 167, Livorno; CdA Mons Savio (24249) via delle Cateratte 13/15, Livorno; Mensa G.B. Quilici (24250) via delle Cateratte 13/15, Livorno		
OBIETTIVO SPECIFICO N. a3.1 : Promuovere l'attività dello sportello di orientamento sanitario		
Azione generale 6: <i>Sportello di orientamento sanitario</i>	Attività 6.1: <i>Informazione e sensibilizzazione dei servizi di ascolto e orientamento</i>	Attività di tutoraggio nella formazione di volontari e operatori sulle modalità di accesso al SSN
		Attività redazione per la realizzazione di un prontuario per l'accesso ai servizi territoriali
		Attività come operatori del call centre di orientamento e consulenza
	Attività 6.2: <i>Organizzazione di eventi</i>	Attività di tutoraggio in seminari di promozione della prevenzione primaria e secondaria

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5): Educazione al cibo		
Codice E4		
SEDE: Sorgenti di Carità, 132356, via Donnini 167, Livorno; CdA Mons Savio (24249) via delle Cateratte 13/15, Livorno; Mensa G.B. Quilici (24250) via delle Cateratte 13/15, Livorno		
OBIETTIVO SPECIFICO N. b1.1 : Potenziamento della rete territoriale dei donatori		
Azione generale 7: <i>Campagna di comunicazione</i>	Attività 7.1: <i>Produzione di materiale audiovisivo e contenuti media</i>	Partecipazione al brainstorming di identificazione del target
		Collaborazione alla realizzazione di video di sensibilizzazione
		Partecipazione al laboratorio di storytelling e attività redazione su spazio dedicato sul sito www.caritalivorno.it

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5): Educazione al cibo		
Codice E4		
SEDE: Sorgenti di Carità, 132356, via Donnini 167, Livorno;		
OBIETTIVO SPECIFICO N. b.1.2 : Promozione dei centri di distribuzione di prossimità		
Azione generale 8: <i>Formazione delle parrocchie</i>	Attività 8.1: <i>Seminari per i volontari</i>	Attività di tutoraggio in seminario su "L'intervento di aiuto di tipo generativo"
		Attività di tutoraggio in seminario su "Promuovere l'uso responsabile delle risorse alimentari"

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

4

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

N. posti: 0

Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con vitto e alloggio (indicare il codice sede e il numero di posti con V/A):

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

4

12) *Numero posti con solo vitto:*

N. posti: 0

Modalità di fruizione del vitto:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con solo vitto (indicare il codice sede e il numero di posti con vitto):

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

30

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):*

5

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	<i>Sede di attuazione del progetto</i>	<i>Comune</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Cod. ident. sede</i>	<i>N. vol. per sede</i>	<i>Nominativi degli Operatori Locali di Progetto</i>			<i>Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato</i>		
						<i>Cognome e nome</i>	<i>Data di nascita</i>	<i>C.F.</i>	<i>Cognome e nome</i>	<i>Data di nascita</i>	<i>C.F.</i>
1	Cda Mons. Savio	Livorno	Via delle Cateratte 13/15	24249	1	Cosentin o Elvira					
2	Mensa G.B. Quilici	Livorno	Via delle Cateratte 13/15	24250	1	Maria Antoniett a Drago					
3	Sorgenti di Carità	Livorno	Via Donnini 167	132356	1	Picchi Simone					
4	Casa Papa Francesco	Livorno	Via Puccini 64	132353	1	Bagnoli Angela					

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito di Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

Attività	Ore
Attività di animazione e sensibilizzazione all'interno degli Istituti Scolastici del territorio (stand, testimonianza di volontarie in servizio, ...)	15 ore
Distribuzione del materiale informativo nelle segreterie, mense e aule studio universitarie di Pisa e nelle biblioteche e aule studio di Livorno	2 ore
Attività di ufficio stampa per realizzazione di servizi sulla stampa locale	10 ore
Produzione di articoli, videointerviste, fotoracconti per il sito www.caritaslivorno.it e il sito www.lasettimanalivorno.it e i profili social della Caritas diocesana	15 ore
Numero ore espressamente dedicato all'attività di sensibilizzazione:	42 ore

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 42

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

Attività	Ore
Incontri di sensibilizzazione con la Pastorale Giovanile	Ore 8
Incontri di sensibilizzazione con gli studenti delle superiori del Comune di Livorno	Ore 10
Partecipazione ad eventi/iniziative del territorio	Ore 10
Realizzazione di un video-diario del servizio civile da pubblicare su apposita sezione del sito www.caritaslivorno.it e sui profili social della Caritas diocesana	Ore 20
Numero ore espressamente dedicato all'attività di sensibilizzazione:	ore 48

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 48

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 90

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accreditamento

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accreditamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Infine a inizio, metà e fine servizio, verrà somministrato un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

22) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

23) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

24) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

25) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

26) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

27) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia – su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge - ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute mediante il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze attestate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e

- procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

Capacità e competenze relazionali
<ul style="list-style-type: none"> - capacità di lavorare in team e per progetti; - capacità relazionali in ambiente pubblico; - capacità relazionali con soggetti a rischio; - capacità di ascolto attivo;
Capacità e competenze organizzative
<ul style="list-style-type: none"> - capacità di programmare ed attuare corsi di formazione per il volontariato e il terzo settore; - capacità di gestione dei processi comunicativi interni ed esterni; - capacità di pianificazione e realizzazione di campagne di comunicazione; - capacità di organizzare convegni ed eventi;
Capacità e competenze Professionali e/o tecniche
<ul style="list-style-type: none"> - capacità di utilizzo principali programmi di scrittura e calcolo; - capacità di gestione sito su piattaforma joomla;

Formazione generale dei volontari

28) *Sede di realizzazione:*

Sorgenti di Carità, via Donnini 167, Livorno

29) *Modalità di attuazione:*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

30) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

31) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

Metodologia

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

Articolazione della proposta di formazione previste;

totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

32) Contenuti della formazione:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*", ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore che tiene conto delle indicazioni delle "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*" in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i

La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	19f – 17i

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione e i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

33) Durata:

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

34) Sede di realizzazione:

Sorgenti di Carità, via Donnini 167, Livorno

35) Modalità di attuazione:

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

36) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

Andrea Raspanti
 Anna Banchi
 Raffaella Spiezio
 Dario Vannozzi
 Gianluca Vanni
 Costanza Galli
 Paola Cavicchioli
 Daniele Mannini
 Simone Cascavilla
 Sergio Moscato

37) Competenze specifiche del/i formatore/i:

38) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

La formazione specifica verrà svolta nella fase iniziale del servizio. Il obiettivo è duplice:

1. Sostenere con opportune conoscenze e riflessioni le attività del progetto in cui saranno impiegati i volontari in servizio civile:
2. Familiarizzare i volontari in servizio civile con il linguaggio e la filosofia di Caritas.

Gli incontri saranno l'occasione per i volontari di conoscere i referenti dei vari servizi e chiedere loro chiarimenti in merito al progetto e alle sue azioni.

La formazione si articolerà in:

- moduli d'aula (58 ore)
- attività di laboratorio (20 ore) con simulazioni, drammatizzazioni, analisi di casi.

I volontari saranno inoltre accompagnati dal persone durante tutto il loro servizio, che nel suo insieme deve essere inteso come un periodo di formazione sul campo.

Sono previsti incontri di accoglienza con la presentazione delle varie sedi, degli operatori e del progetto nelle sue varie declinazioni.

Ogni volontario concorderà con gli operatori un calendario di colloqui individuali di monitoraggio, feed back e verifica.

Un incontro mensile sarà dedicato alla supervisione.

I volontari saranno coinvolti nelle attività culturali e divulgative promosse dalla Caritas diocesana.

A conclusione del servizio, un seminario finale tratterà il bilancio dell'esperienza.

39) Contenuti della formazione:

Moduli	Tempistica	Modalità Frontale	Modalità Laboratoriale	Formatore
---------------	-------------------	--------------------------	-------------------------------	------------------

1. Formazione ed informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile: Formazione generale (ore 4): Concetti di rischio (differenza tra rischio e pericolo, individuazione dei pericoli e valutazione del rischio); Danno (malattie professionali e infortuni professionali); Prevenzione (l'organizzazione aziendale, il ruolo del medico del lavoro, obblighi e doveri del datore di lavoro e dei lavoratori); Protezione (il concetto di rischio residuo, i dispositivi di protezione individuali, obblighi e doveri del datore di lavoro e dei lavoratori); Organizzazione della prevenzione aziendale; Diritti, doveri e sanzioni per i vari soggetti aziendali; Organi di vigilanza, controllo e assistenza. Formazione specifica (ore 4): Rischi e infortuni specifici in generale e normati, cadute dall'alto, nebbie, olio, fumi, vapori, polveri, rischi cancerogeni, rischi biologici, vibrazioni, radiazioni, videoterminali, movimentazione merci (apparecchi di sollevamento, mezzi di trasporto), altri rischi; Rischi specifici: meccanici in generale, elettrici in generale, macchine, attrezzature, rischi da esplosione, rischi chimici etichettatura, rischi fisici, rumore microclima e illuminazione, DPI e organizzazione del lavoro, ambienti di lavoro, stress lavoro correlato, movimentazione manuale dei carichi, segnaletica, emergenze, le procedure esodo incendi, procedure organizzative per il primo soccorso, incendi e infortuni mancati.	8 (4+4)	8		Gianluca Vanni
2. La rete dei servizi del territorio: modalità di accesso	3	3		Banchi Anna
3. Comunicazione nei contesti educativi e sociali	3	3		Andrea Raspanti
4. Principi e metodi di ricerca sociale	4	4		Banchi Anna
5. L'alimentazione nella relazione genitori-figli	2+2	2	2	Daniele Mannini
6. La gestione di un colloquio (con adulti, minori, famiglie...)	1+3	1	3	Raffaella Spiezio
7. La scheda di ascolto ed il sistema informatico di condivisione	3	3		Banchi Anna
8. Bisogni, richieste, interventi	2+2	2	2	Banchi Anna
9. Progettare sul bisogno	3+2	3	2	Andrea Raspanti
10. Nutrirsi per prevenire: il complesso rapporto tra cibo e patologia	3+2	3	2	Costanza Galli
11. La gestione dei conflitti e le dinamiche di esclusione sociale	2+4	2	4	Andrea Raspanti
12. Pratiche di Welfare generativo	3	3		Raffaella Spiezio
13. Gruppi e dinamiche di gruppo	3+2	3	2	Paola Cavicchioli
14. La comunicazione 2.0.	2+3	2	3	Andrea Raspanti
15. La normativa sul trattamento dei dati (ai sensi de codice sulla privacy, DLgs. 196/03) per la compilazione schede	3	3		Banchi Anna
16. Sicurezza e igiene alimentare	4	4		Sergio Moscato
17. La Rete Territoriale: valorizzare le eccedenze del circuito di produzione e consumo del territorio	3	3		Dario Vannozzi
18. I principi della corretta alimentazione	4	4		Costanza Galli

19. Valenza educativa dello sport	2	2		Simone Cascavilla
Totale	78	58	20	

40) Durata:

78 ore annue

Altri elementi della formazione

41) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento.

Il direttore della Caritas diocesana

Il Responsabile legale dell'ente
Don Francesco Antonio Soddu
Direttore